Anno IV. TORINO Giovedì 15 DICEMBRE 1870 Num. 348.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . " | 18 | 9 | 4 50 |
| Svizzera . . . . . " | 26 | 19 | 10 |

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Francia . . . . . . . | 48 | 25 | 13 |
| Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . | 50 | 22 | 17 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . . | 82 | 42 | 22 |

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 DICEMBRE 1870.

## ITALIA

### Le discussioni del Comitato.

Fu osservato nel corso della passata sessione legislativa che il Comitato della Camera dei deputati, quantunque emanato dall'assemblea elettiva, non ne ritraeva punto il carattere, e che dalle deliberazioni di esso non si poteva argnire quale sarebbe stato l'esito delle proposte di legge nel definitivo scrutinio. L'opposizione, che riportò parecchi trionfi nel Comitato e segnatamente nella discussione sulle modificazioni alla legge comunale e provinciale, non ebbe quasi mai il sopravvento nelle pubbliche tornate.

A dir il vero quel povero Comitato, tolto di peso dall'Inghilterra e con infelice idea sostituito alle discussioni preliminari dei progetti di legge negli uffizi, ha un carattere ibrido. Non è nè privato nè pubblico, poichè il popolo non v'è ufficialmente ammesso e nè conosce tuttavia le risoluzioni come se non ne fosse escluso. Non dà alle discussioni quel carattere famigliare che avevano negli uffizi, ove anche coloro che, come l'Azeglio o il Bianchi Giovini, non hanno voglia o polmoni per orare in pubblico, ma conoscono perfettamente la materia su cui si discute, potevano rischiararla colla loro esperienza e dottrina, e permette invece che quelli che hanno rotto lo scilinguagnolo sfringuellino a talento, sapendo che non ne saranno stenografati i discorsi. Insomma il Comitato fu preso così poco sul serio che si propose di tornare a dirittura al regolamento antico, di cui non si disse mai tanto bene come dopochè venne abolito, come succede per molte altre cose.

Non sappiamo se nella sessione testè aperta il Comitato farà miglior prova. Intanto possiamo dire che è almeno più frequentato e non presenta più l'anomalia di una maggioranza fallace ed effimera e le forze relative dei diversi partiti, si può credere, si spiegheranno non diversamente nelle adunanze private che nelle pubbliche. Ciò abbiamo veduto succedere per l'approvazione della conversione in legge del decreto concernente l'accettazione del plebiscito romano, avvisaglia a cui presero parte tutte le gradazioni della sinistra, la quale voleva si scindesse la dichiarazione che la provincia di Roma fa parte del Regno italiano dagli articoli relativi alle guarentigie papali, accennate nel progetto medesimo. La Giunta venne composta pure nel senso della maggioranza della Camera elettiva.

Ma questa maggioranza, almeno per ciò che riguarda le questioni più importanti, si ha motivo di credere che riuscirà indipendente dal Ministero e più disposta a guidarlo che a lasciarsi rimorchiare da esso.

Infatti la proposta di accorciare notabilmente il termine stabilito dal Ministero pel trasferimento della sede del Governo partì da un membro riconosciuto della maggioranza, dal generale Cerroti, il quale inoltre, come romano, aveva maggiore competenza a rispondere alle obbiezioni sulle difficoltà materiali e morali poste in campo dal Governo per sostenere gl'indugi.

Veramente il Comitato medesimo era in questa congiuntura trascinato da una forza occulta, quella che ha sempre spinto gl'Italiani verso Roma, istintivamente, imperiosamente, senza tenere conto degli ostacoli che si paravano loro avanti. La minoranza degl'Italiani o per ragioni di prudenza e di soverchi timori, o per convincimento che si avesse a sostenere il potere temporale del Papa, poteva ripugnare all'occupazione di Roma. Ma coloro che ne desiderarono sempre intensamente non solo l'annessione ma il primato, non potevano certamente essere trattenuti dalle ragioni assai frivole e meschine, verso dell'importanza dell'argomento, derivate dalla difficoltà di trasferire prontamente la sede del Governo.

E sarebbe veramente un rimpicciolire stranamente la questione il farne un affare da muratore e da stipettaio. Non si può fare alcun paragone tra il trasferimento della sede del Governo da Torino a Firenze e il trasferimento da Firenze a Roma. Il primo era, od almeno avrebbe dovuto essere una provvisione d'ordine meramente interno, alterava gl'interessi di alcune popolazioni il fare più o meno sollecitamente e compiutamente od incompiutamente il trasferimento, ma la dilazione non implicava nessun pericolo. La convenzione di settembre fu approvata per diversi motivi dagli uni e biasimata dagli altri, ma la attuazione più o meno pronta di essa era cosa d'importanza affatto secondaria per lo Stato e anzi se si fosse indugiato maggiormente e non si fosse indiscretamente trasportato tutto, avremmo risparmiato qualche milione, qualche disordine, forse qualche cosa di peggio.

Nissuno invece che sinceramente voglia Roma capo d'Italia osa dire che s'abbia a mettere tempo in mezzo a compiere l'opera. Il Ministero non trova parole per sostenere le sue proposte, si sente soverchiato dalla grandezza dell'evento, mendica scuse, anzichè presentarsi arditamente come fa chi è convinto di aver preparato una cosa giusta. I deputati della destra in questa congiuntura si mostrano mogi mogi, non ardiscono attaccare di fronte i loro avversarii, perchè sanno che la pubblica opinione non sarebbe con loro. Per lo stesso motivo i membri dell'opposizione, che non avevano ad opporsi alla corrente, erano baldi e sicuri di sè stessi e sostenuti da una parte notabile della maggioranza ottennero il trionfo.

**Nizza**, 13. — Leggiamo nel *Diritto di Nizza*:

Ieri mattina giungeva in Nizza col vapore la *Stella d'Italia* una parte della Deputazione spagnuola, che erasi recata in Italia per offrire la corona di Spagna al principe Amedeo.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre reca:

1. **Decreto** ministeriale del 31 ottobre, n. 6066, con cui è approvato il regolamento che determina a chi spetta l'amministrazione della fondazione Riberi, e le norme che la governano.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

## Cronaca Cittadina

**Consiglio Comunale di Torino.** — *Sessione straordinaria di autunno* 1870.

Seduta pubblica del 14 dicembre.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon**.

1. Aperta la seduta, è letto ed approvato il verbale della precedente.

*Corsi* chiede a qual punto trovisi la pratica relativa all'Istituto Bonafous.

*Rignon*. Fra non molto si avrà la decisione del Consiglio di Stato, al cui esame venne demandato lo statuto organico votato da questo Consiglio.

*Corsi* prega il Sindaco di spingere la pratica.

2. È letta una deliberazione della Giunta riflettente una modificazione relativa all'art. 5 del contratto di abbuonamento col Governo per la percezione del dazio consumo per il quinquennio 1871-75.

*Baruffi* fa osservazioni sulla grande esportazione di bestiame che si farà nell'anno venturo dal Piemonte in Francia.

*Arnaudon* non vorrebbe che approvando questa deliberazione della Giunta si pregiudicasse la questione, che egli vorrebbe esaminata, se non convenga piuttosto abolire affatto il dazio, siccome fecero altre città con sistema più conforme ai principii economici e più consono ai progressi dei tempi.

*Rignon*. Le osservazioni del preopinante avranno luogo più conveniente al numero seguente dell'ordine del giorno.

La deliberazione della Giunta è approvata.

3. L'ordine del giorno porta: *Dazio consumo — Appalto — Proposta del cons. Ceppi.*

*Rignon* legge una lettera del cons. Ceppi colla quale spiega i motivi per cui non ha creduto d'intervenire in questa seduta.

*Trombetto* risponde ad alcuni appunti che il cons. Ceppi in uno scritto a stampa distribuito ai consiglieri mosse alla Commissione del dazio, la quale espresse parere contrario alla sua proposta.

Siccome chi parla fu incaricato di redigere la relazione di detta Commissione sulla proposta di dare ad appalto il dazio consumo sviluppata in un suo scritto dal cons. Ceppi, dice che le sue occupazioni lo obbligarono a compiere tale lavoro in fretta e che la Commissione pur approvandolo, emise parere che dovesse apportarvi alcune modificazioni di forma. Egli non potè farlo non avendo più sott'occhio lo scritto del cons. Ceppi e non potè badare tanto alla sostituzione di qualche vocabolo. Dichiara che questo fu un puro sbaglio: che le parole *non ostante la teoria [illegible] dal cons. Ceppi circa gli oppositori dell'appalto* sono estranee alla deliberazione della Commissione e che ad ogni modo egli non volle dare alle medesime quel significato che loro dimostrò di dare il cons. Ceppi nelle sue avvertenze distribuite ai consiglieri.

*Ara* è lieto di vedere tolta ogni responsabilità alla Commissione.

*Rignon*. Dopo le leali osservazioni di Trombetto e le parole di Ara, parmi si possa passare ad esaminare la questione in merito.

È letta la deliberazione della Giunta, la quale esprime parere favorevole a quello della Commissione, vale a dire, che non convenga al Municipio di dare in appalto il dazio governativo e comunale.

*Ara* non vorrebbe risolta definitivamente la questione, ma che si facesse oggetto di nuovi studi specialmente dal lato finanziario.

*Ferraris* assicura che la Commissione del dazio ha adempiuto con tutta accuratezza al suo compito. Con ciò non è interdetto di riesaminare la questione; il che si può sempre fare per tutte le questioni amministrative, ma non conviene poi neanco lasciare la questione sempre in sospeso dicendo fin d'ora che debba nuovamente studiarsi. Si studierà se sorgeranno nuovi fatti o nuove proposte che lo rendano opportuno.

*Arnaudon* non vorrebbe pregiudicata la questione di principio dell'abolizione del dazio. Se il Consiglio il crede, egli è disposto fin da questa sera ad esporre le sue idee in proposito, le quali potrebbero servire di base agli studi futuri.

*Galvagno*. Converrebbe che il preopinante facesse una proposta formale.

*Arnaudon* è disposto a fare una tale proposta.

Entrò a far parte del Consiglio quando l'opinione pubblica aveva manifestato una tendenza vivissima all'abolizione del dazio. Dopo d'allora invece di sopprimerlo si è sempre accresciuto.

Quest'anno vi sarà un aumento di L. 600,000. Lo abbia par inteso la cittadinanza.

*Rignon*. Non pare al preopinante di potere svolgere le sue idee quando verranno in discussione le nuove tariffe daziarie? Egli potrà poi sempre ad ogni modo far inscrivere la sua proposta all'ordine del giorno, perchè sia particolarmente discussa.

*Arnaudon* non insiste.

Sono approvate le conclusioni della Giunta.

4. È all'ordine del giorno la *relazione della Commissione per la revisione degli assegni alle Opere pie (Ferraris relatore).*

*Rignon*. È questione che la Giunta ha creduto pienamente riserbata al Consiglio, e perciò non ha espresso in proposito il suo voto.

*Sclopis*. È opportuno il faccia per la gravità della questione. La relazione è estesa e non potè studiarsi, perchè distribuita solo questa mane.

*Villa Tommaso*. Sono d'avviso che la questione debba prontamente discutersi, perchè interessa il nostro bilancio e quello delle Opere pie, che deve pure essere preparato prima della fine dell'anno. È necessario fare e far presto, perchè, sebbene la Commissione proponga la soppressione graduata degli assegni alle Opere pie, potrebb'essere che il Consiglio decidesse senz'altro di togliere tutto. Nella dottissima relazione la questione è pienamente risolta.

*Sclopis* dichiara di astenersi dal votare perchè non ebbe tempo di farsi un concetto preciso della questione.

*Villa Tommaso*. Essa fu già più volte trattata in seno al Consiglio. La discussione chiarirà ogni difficoltà. Si tratta in sostanza di vedere se debbasi persistere nell'antico sistema della carità legale o se le Opere pie abbiano un qualche titolo a questi assegni.

*Sclopis* insiste perchè venga rinviata la pratica.

*Rignon*. Si potrebbe rinviare a venerdì.

*Benintendi* appoggia il preopinante.

*Villa Tommaso*. Io non chiedeva si votasse, ma si discutesse, e per me discutere è studiare. Del resto mi arrendo al desiderio del cons. Sclopis.

È approvato il rinvio a venerdì.

5. È approvata senza discussione una deliberazione della Giunta (7 dicembre), la quale propone sia accordata alle guardie di polizia urbana la facoltà di contrarre matrimonio durante la ferma, tolto però alle mogli ed ai figli dopo la morte del marito o del padre ogni dritto a pensione.

6. Viene in discussione il progetto di una Cassa per le pensioni di riposo a favore degl'insegnanti, approvato dalla Giunta in seduta del 21 novembre p. p.

Questa Cassa verrebbe costituita:

1. Da un fondo straordinario concesso dal Municipio (L. 20 mila);

2. Da una dotazione annuale da concedersi dal medesimo (L. 12 mila all'anno, per 5 anni);

3. Dal contributo annuo degli insegnanti in ragione del 3 0[0 del loro stipendio;

4. Dalle largizioni dei privati;

5. Dai frutti dei capitali.

*Rignon* apre la discussione sulla proposta in massima. Venendo questa approvata, si passerà alla discussione dei singoli articoli del progetto.

*Arnaudon*. Si tratta di un nuovo carico all'erario civico. Quale fu l'avviso della Commissione del bilancio?

*Rignon*. Trattasi di spesa nuova che perciò viene proposta direttamente al Consiglio.

*Villa Tommaso*. Gl'impiegati dell'amministrazione interna godono di pensione di riposo, e non concorrono ad alcuna massa nè vanno soggetti ad alcuna ritenuta. Si conceda anche agli insegnanti un tale trattamento.

Questo progetto vincola il Municipio verso gl'insegnanti, i quali dopo essere stati per un certo tempo soggetti a ritenuta, avranno diritto ad ottenere il frutto del loro denaro. Poichè c'è una Commissione incaricata di fare studi sul riordinamento degli uffizi interni, s'incarichi la medesima di esaminare se non sia il caso di pareggiare a questo riguardo la condizione degli insegnanti a quella degli impiegati.

*Ricardi*. Mio desiderio era di proporre che si concedesse agli insegnanti la pensione di riposo come agli impiegati: ma non vedendomi finora appoggiato da alcuno de' miei colleghi, e sapendo che la Commissione accennata dal preopinante aveva in massima combattuto il sistema delle pensioni a riposo, credei bene di limitarmi a proporre questo progetto, il quale non impegna la Città per l'avvenire.

Col sussidio straordinario e con quelli successivi per cinque anni, e così con una spesa minore di L. 80 mila (essendovi un'economia di L. 8 mila sullo stanziamento fatto in bilancio per sussidii a maestri che si trovino nell'impossibilità materiale d'insegnare) la Città provvederà al decoro ed alla tranquillità di questa benemerita classe.

*Villa Tommaso*. Non vedo veramente perchè non debba essere ragguagliata la posizione di ogni stipendiato dal Municipio. Gli stipendi dei maestri sono troppo esigui e già di troppo assottigliati dall'imposta sulla ricchezza mobile, perchè possano assoggettarsi ancora a ritenuta per dar vita a questa Cassa. È vero che il sistema propugnato dal Ricardi venne adottato presso altre amministrazioni, ma gli stipendi degl'impiegati addetti alle medesime sono più considerevoli.

Adunque conviene o aumentare lo stipendio degli insegnanti o provvederli come gli altri stipendiati dal Municipio di pensione di riposo, e ciò senza ritenuta.

Credo che la questione debba essere ancora studiata.

*Arnaudon*. Approvo la proposta di dare un sussidio straordinario per una volta tanto a questa Cassa, ma non approvo che si diano sussidi successivi nei cinque anni seguenti. In generale sono contrario al sistema di dare pensioni di riposo. Ciascuno deve provvedere per sè secondo l'adagio — *Aiutati che Dio ti aiuta.* — Nel commercio si dànno forse pensioni di riposo? Meglio è aumentare gli stipendi e abbandonare un sistema che nuoce allo spirito individuale di previdenza e di economia.

*Ara*. Il cons. Ricardi ha in sostanza presentato il suo progetto perchè sapeva combattuto da taluni il sistema delle pensioni di riposo considerate come un debito vitalizio ed una vera piaga dell'erario dello Stato e di quello dei Comuni. Però esso col progetto stesso non ha punto risolto la questione di massima che è studiata dalla Commissione incaricata di fare proposte sul riordinamento degli uffizi municipali. Votando un tale progetto, noi pregiudichiamo la questione senza risolverla. Appoggio quindi la proposta Villa.

*Ricardi* raccomanda al Consiglio di prendere una qualche decisione a favore degl'insegnanti.

Spera come la cassa proposta non sarà di aggravio al Municipio e gioverà ad esplicare negl'insegnanti i principii di previdenza e di economia accennati da Arnaudon.

Quando il Municipio voglia ragguagliare gl'insegnanti agli altri suoi impiegati non avrà che a sopprimere ai primi la ritenuta del 3 p. 0[0 e versare esso una somma equivalente nella cassa.

*Villa Tommaso* propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, desiderando di provvedere all'avvenire degl'insegnanti nel modo stesso col quale si provvederà alla condizione degli altri impiegati municipali, manda alla Commissione incaricata di fare proposte sul riordinamento degli uffici, di esaminare la questione e presentare al Consiglio in questa tornata un completo riordinamento degli uffici e degl'impiegati municipali. »

Spera che la Commissione pel riordinamento degli uffizi vorrà finalmente presentare il suo lavoro. Il Consiglio, votando quest'ordine del giorno, le darà un eccitamento perchè lo faccia. È meglio certamente che ognuno provveda a sè, ma per fare risparmi non basta volerlo, bisogna poterlo fare. I nostri stipendiati li manteniamo appena ritti: dando loro una pensione soddisfacciamo non ad un debito vitalizio, ma ad un debito d'onore.

La proposta sospensiva Villa, dopo nuove osservazioni di Ricardi e del proponente, messa ai voti, non è approvata.

È approvata invece la proposta di massima della Giunta.

Si procede alla discussione degli articoli.

L'art. 1 è approvato nei termini seguenti:

« È istituita presso la civica tesoreria una cassa particolare per le pensioni di riposo ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari del Municipio di Torino. »

La discussione è aperta sull'art. 2:

« Il fondo di cassa è costituito:

1. Da una prima dotazione del Municipio;

2. Da un concorso annuo del medesimo;

3. Dal contributo annuo dei maestri e maestre in ragione del 3 per 0[0 sul loro stipendio da ritenersi mensilmente;

4. Dalle elargizioni dei privati;

5. Dai frutti dei capitali.

*Arnaudon* propone la soppressione del paragrafo 2.

*Ricardi* per conciliare si adatterebbe che dicesse concorso *eventuale*.

*Rignon*. Allora la cassa non funzionerebbe.

*Rey*. Si determini quale sarà questo concorso.

*Villa Tommaso* combatte la proposta Arnaudon.

*Malvano*. Se si vuole istituire questa cassa, conviene che il Municipio colle sue sovvenzioni la alimenti. Tolte quelle, si distrugge la base dell'istituzione! Anch'egli desidera piuttosto che si determini il concorso del Municipio, sebbene abbia qualche dubbio sulla facoltà del Consiglio di legare per alcuni anni il bilancio.

*Favale* si dichiara favorevole al miglioramento della posizione della più benemerita delle classi, quella degli insegnanti. Ciò premesso osserva che non si può a priori determinare quale dovrà essere il concorso annuo del Municipio a favore di questa cassa. Sta di fatto che

una volta prelevata la ritenuta del 3 p. 0[0 sullo stipendio degli insegnanti, il Municipio dovrà ad ogni modo provvedere alla loro pensione. Il che risulta eziandio dall'art. 9 del progetto, il quale in modo assoluto stabilisce *che la pensione di riposo è uguale a tanti quarantesimi dell'ultimo stipendio, quanti sono gli anni di servizio*. Insomma questo progetto presenta l'inconveniente di stabilire in buona sostanza il diritto agli insegnanti di avere una pensione di riposo non determinando bene il carico corrispondente a cui dovrà sottostare il Municipio.

Io aveva proposto un altro progetto che toglieva tale incertezza. Secondo me era meglio aumentare gli stipendi degli insegnanti con che dovessero impiegare lo aumento in assicurazioni tondinarie e sulla vita.

*Ricardi*. Non è il municipio che dovrà rispondere delle pensioni, ma la cassa.

*Benintendi*. Se questa fosse sprovvista di fondi, toccherà al Municipio di fornirnela.

*Oytana*. No, perchè il Municipio una volta data la sua sovvenzione alla cassa non può più tenersi responsabile se per cause ad essa non imputabili la cassa mancasse di fondi.

*Favale*. Il Municipio avrà sempre una responsabilità morale.

*Ferraris*. Sta che legalmente la cassa sarà un ente separato dal Municipio, ma sta eziandio che questo sarà moralmente impegnato, perchè avrà dato una specie di affidamento agl'insegnanti che col sacrifizio del 3 0[0 sul loro stipendio conseguiranno il dritto di avere una pensione.

*Ricardi* ammette essere questo il lato debole del progetto, il quale però trovasi attuato con prospera riuscita presso l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

I calcoli di probabilità istituiti non lasciano luogo a temere gl'inconvenienti accennati dai preopinanti.

*Villa Tommaso* non approva che si semplici calcoli di probabilità si fondi la riuscita di un'istituzione per cui intanto si sottopongono gl'insegnanti a ritenuta sullo stipendio. Meglio sarebbe fondare una cassa di risparmio sulla base di quelle per le assicurazioni sulla vita, dandole il sussidio proposto e lasciando poi liberi gli insegnanti di concorrervi.

Aggiungono osservazioni *Sambuy*, *Ricardi*, *Ferraris* e *Galvagno*.

Stante l'ora tarda, la seduta è sciolta e la discussione rinviata a venerdì.

☞ **La Deputazione spagnuola**, ieri, accompagnata dal comm. Noli, assessore municipale, si recò a visitare i principali stabilimenti pubblici e fra questi la Pinacoteca, la Galleria d'armi ed i Musei.

Questa mattina poi doveva far una gita alla Basilica di Soperga per far atto d'onoranza alla memoria di re Carlo Alberto, ma stante l'annunzio ricevuto che il Re di Spagna intendeva di aver la Deputazione con sè, si abbandonò pel momento la progettata visita alla tomba di Carlo Alberto.

Forse quest'oggi alle 4 pom. i rappresentanti spagnuoli assisteranno ai funerali del luogotenente generale Danesi, a cui prenderanno parte la guardia nazionale, le truppe di guarnigione e tutte le autorità civili e militari.

Alle ore 6 vi è pranzo ristretto a Corte a cui sono invitati i membri della Deputazione.

Sabato prossimo il nuovo Re di Spagna partirà pel suo regno, per la sua nuova patria. Gli sieno propizie le sorti!

☞ **Palazzo Carignano.** — Ieri si tolse lo steccato in legno, che circondava la nuova maestosa facciata del palazzo Carignano.

Molta gente accorreva quindi ieri sera a visitarne l'atrio grandioso, sebbene non ancora compiutamente aperto nel suo interno al pubblico. Tutti ammiravano e lodavano la sua altezza, ampiezza e finita magnificenza, la grande sveltezza e leggerezza delle sue arcate e dei suoi pilastri, la luce, onde è da ogni parte sì copiosamente inondato senza alcun detrimento della più solida maestà delle colonne si bene armonizzata sopra i suoi monumentali pilastri lo rendono veramente ammirabile.

Ora che quella superba facciata emerge e si mostra in tutta la sua bellezza, potremo almeno in parte consolarci del 2,600,000 L. che ci costò questo lavoro.

☞ **La Società filotecnica di Torino**, terrà questa sera, giovedì, alle ore 8 precise la solita adunanza nel locale della Società, piazza Castello, n. 11, piano terreno.

☞ **Dazio-consumo.** — Scadendo col corrente mese il contratto d'appalto stabilito pel dazio-consumo fra la Società degli esercenti ed il Municipio, alcuni azionisti dell'attuale Società pregano caldamente il Consiglio d'amministrazione di voler convocare l'assemblea generale per discutere sulla convenienza d'un nuovo appalto nell'interesse generale di tutti gli esercenti.

Essi sperano di essere esauditi, tanto più che l'invocata assemblea sembra richiesta di pien diritto dall'articolo 23° dello Statuto sociale.

☞ **Assicurazioni contro gl'incendi.** — Ci scrivono:

Fra i maggiori danneggiati dall'incendio avvenuto il 8 novembre nella stazione di Torino deve annoverarsi la ditta scrivente, che trovavasi fortunatamente assicurata presso la *Riunione Adriatica di sicurtà*. Questa Società con somma premura e correntezza e senza cercare alcun appiglio liquidò e ci saldò ogni danno da noi patito.

Noi crediamo di rendere omaggio alla giustizia e servizio ai nostri concittadini, pregando la S. V. di inserire la presente.

Con distinta stima

Fratelli *Brunero* e *Frassati*.

☞ **Circolo degli artisti.** — Venerdì 16 corr. dicembre alle ore 8 1[2 di sera si riproduce l'operetta *Trionfi di Temistocle* del maestro Burani, sarà preceduta da un'azione drammatica del socio avv. Giuseppe Giacosa, col titolo: *Un giorno di piova*, con facoltà, ai signori soci di condurvi le signore della loro famiglia.

☞ **Teatri, spettacoli.** — Rammentiamo agli *amateurs* della buona recitazione che stassera si offre loro al teatro Gerbino una delle più liete e splendide rappresentazioni, in onore dell'insigne prima attrice signora Virginia Marini, i cui rari pregi artistici meritano indubitatamente i favori del pubblico.

Il programma delle produzioni è dei più attraenti: in *primis* una commedia del sig. Luigi Rossi intitolata: *Il bacio*, quindi la graziosa commedia del testè defunto A. Dumas: *Il marito della vedova*, ed infine, qui c'è il più grosso, un idillio fresco come una rosa, del sig. Goffredo Franceschi da Bologna, venuto appositamente in Torino ad assistere alla rappresentazione del suo lavoro: *Marinella*.

Si vede che l'egregia seratante è stata di gusto nell'apprestare al pubblico, che la onorerà, un sì delicato *menu*. Sabato poi al medesimo teatro andrà in iscena la nuova commedia di Vittorio Bersezio, intitolata: *Il Beniamino*.

Il Circolo filarmonico Ermiona darà questa sera nelle sue sale uno dei soliti trattenimenti drammatico-musicali.

☞ **Caduta di corpi gravi.** — La notte scorsa distaccavasi dal muro di quella casa che fa angolo tra via Lagrange e via Andrea Doria, un grosso pezzo di cornicione, lungo un metro e mezzo circa, e rovinava nella via sottoposta con gran fracasso. Fortuna che a quell'ora la via era affatto deserta; chè se a qualche malcapitato fosse accaduto di pigliarsi sulle spalle quel po' di *complimento*, certo ne sarebbe stato conciato per le feste!

***Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno* 14 *dicembre* 1870.**

Mina Domenica nata Cerotti, d'anni 35, di Ozegna — Rossetti Maria nata Palini, id. 87, di Bobbio — Tira Teresa nata Bocca, id. 56, di Cherasco, sarta — Imperiale Antonia, id. 12 — Bellotto Lucia Maria, id. 65, di Aramengo, serva — Tricerri comm. Francesco, id. 74, di Trino (Vercelli), benestante — Bruneri Giacomo, id. 61, di Ala, pescivendolo — Barberis Teresa, id. 23, di Torino, modista — Forneris suor Anna Maria, id. 58, di Rivarolo Canavese — Più 2 minori di anni 2.

***Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno* 14 *dicembre* 1870**

**Maschi 11, femmine 13 — Totale 24.**

***Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.***
**14 dicembre 1870**

| Ora delle osservazioni | Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura | Temperat. esterna al N. in gr. centesimali | Tensione del vap. a millimetri | Umidità relativa in centesimi | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 a. | 738,6 | + 2,1 | 5,0 | 95 | SO debole | coperto |
| 9 a. | 739,4 | + 2,6 | 5,2 | 96 | calma | n. fitta |
| 12 | 739,5 | + 4,3 | 5,5 | 90 | SO debole | n. p. s. |
| 3 p. | 739,0 | + 6,0 | 5,8 | 85 | SO debole | coperto |
| 6 p. | 739,0 | + 5,2 | 5,9 | 90 | SO debole | ser. nuv. |
| 9 p. | 738,6 | + 4,3 | 5,9 | 97 | SO debole | sereno |

**Temperatura esterna al nord in gradi centesimali** } **minima** + 1,6 **massima** + 6,2

**Acqua caduta millimetri** 0,0

**Minima della notte del** 15 + 0,9.

***Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)***
16 dicembre 1870

**Nascere del Sole, ore 7 53 — Passaggio al meridiano, ore 12 15 — Tramonto, ore 4 36.**

**Nascere della Luna,** 0 6 matt.

**Passaggio al meridiano,** ore 6 44 matt.

**Tramonto,** ore 1 10 sera.

***Giorno della Luna* 24°.**

## SENATO DEL REGNO.

**Seduta del 13 dicembre.**

*Presidenza del marchese* **V. Torrearsa.**

La seduta è aperta alle ore 3 30.

**Mamiani** legge il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona, che è approvato all'unanimità e che è del tenore seguente:

« Sire,

« Il Senato del regno rendevi grazie solenni delle calde e sapienti parole che testè pronunziaste nell'aula parlamentare, colmando i cuori italiani di consolazione, di fiducia e di gratitudine. Nè il nome stesso della Maestà Vostra le potè proferire senza gioia sublime additandole per la prima volta ai rappresentanti d'ogni parte d'Italia, e loro annunziando che lo stendardo nazionale è inalberato per sempre sulla cima del Campidoglio.

« Nessun figliuolo di Re vendicò e compiette, come la Maestà Vostra, con devozione e coraggio, i paterni proponimenti. Voi, dando Roma all'Italia, sua capitale gloriosa e desideratissima, scioglieste a pieno il gran voto e confermaste a Voi stesso il titolo sacro ed invidiato di Re Galantuomo.

« Gli ansiosi pericoli, le sventure, le trepidazioni di ventitrè anni sono oggidì compensate ad esuberanza, poichè vi condussero a potere affermare dall'alto del trono che *l'Italia è libera ed una e ormai non dipendere più che da noi il farla grande e felice*. E diverrà, del sicuro, grande e felice, se un senso operoso del dovere, se il risorgimento nostro morale pareggerassi a quello delle sorti politiche.

« Ma sebbene Voi siate compreso, o Sire, da giusta letizia per l'Italia compiuta, nullameno vi è forza di riflettere che in questo mentre due nazioni potenti e cultissime si lacerano con lunga e terribile guerra e sembrano far dubitare dei vantati progressi della età che viviamo.

« Il Senato approva la rigorosa neutralità osservata dal vostro Governo inverso due popoli a cui la Penisola è debitrice di alleanze recenti e fruttuose e fra cui ci affrettammo d'interporre uffici schiettamente amichevoli.

« Piaccia a Dio che l'intervenir nostro premuroso ed assiduo in unione con altri Stati giunga a metter fine a un conflitto troppo ingiurioso all'umanità, troppo dannoso all'Europa cui fa egual bisogno la scienza, la prosperità e la forza della Francia e della Germania. Tale è in questi frangenti è il giudicio non già di pochi, ma d'ogni ordine di cittadini per quella imparzialità di animo che l'Italia assume dal sentirsi nata alla crescere al mondo i pegni e le guarentigie di equilibrio e di pace internazionale.

« Salvochè per adempiere quest'alta di lei missione fra i popoli conveniva serrare l'ultima porta rimasta dischiusa di qua dall'Alpi a qualunque straniero e restituire ai Romani il diritto imprescrittibile di poter disporre di sè medesimi.

« Per ciò, Sire, Voi comandaste che le truppe italiane entrassero nella Città Eterna, dove le accolse una festa ed una esultazione sì fatta che mai non fu mostrata maggiore a nessuna milizia liberatrice, e dove l'antico e tacito patto fraterno fu suggellato dall'autorità irrefragabile d'un solenne plebiscito.

« Spetta ora al Parlamento di provvedere perchè le coscienze più timorate s'acquetino; l'alto ufficio spirituale della Santa Sede rimanga intatto e indipendente, rimangano franche le relazioni di lei con l'universo cattolico, e vi si aggiunga l'esempio che intendiamo porgere a tutti di allargare al possibile la libertà della Chiesa, la quale oggimai non avrà impedimento nessuno per ritemprarsi nelle venerande tradizioni dei secoli antichi.

« Il Senato applaude a Vostra Maestà, sentendola assicurare che la traslazione in Roma della sede capitale è imminente; e che ciò porge occasione al Vostro Governo di studiar di nuovo una maggiore semplicità negli ordinamenti giudiziari e amministrativi, dilatando in pari tempo le attribuzioni e le libertà provinciali e municipali che sono, del certo, le più feconde e conformi in tutto all'indole nostra.

« Il Senato altresì è lieto di apprendere dalla Vostra bocca che non andranno perduti per noi i copiosi ammaestramenti che la guerra attuale scrive col sangue di migliaia di valorosi, e ci movono a credere che cittadino e soldato debbono essere un nome solo e che tanto cresce la probabilità del vincere quanto le armi sono più dotte e disciplinate. Ciò studieremo con zelo nelle proposte ministeriali; per ciò stesso aspettiamo premurosi i disegni di legge promessi circa la istruzione pubblica che Vostra Maestà reputa a gran ragione strumento primo ed efficacissimo della potenza nazionale.

« Ma i nervi della guerra come della pace sono eziandio le buone finanze, e intorno ad esse ripiglieremo, Sire, le nostre cure incessanti con desiderio di racquistare al possibile il tempo involontariamente perduto.

« Su questo tema e sovr'altre proposte di legge che piaccia al vostro Governo di presentarci, noi adopereremo tanto maggiore diligenza e ponderazione in quanto, come l'avverte la Maestà Vostra, compiuto oggimai il riscatto e l'unificazione della patria, si dileguano le cagioni dei passati dissidii, e solo ci resta da gareggiare nobilmente fra noi nel fornir quella di buone leggi e condurre insino al fastigio il monumento incrollabile a cui tutti gli onesti ed i generosi recarono la loro pietra.

« Sire,

« La lealtà proverbiale dei Principi di Savoia, e sovratutto la vostra, cimentata da mirabili prove, mossero la nazione spagnuola a chiedervi un gran sacrifizio concedendo a lei il vostro figliuolo Amedeo per reggerne ed accertarne i destini.

« L'Italia partecipando a quel sacrifizio e privandosi insieme con Voi d'una cara parte di sè medesima, gode tuttavolta che un degno rampollo di vostra stirpe, chiamato a stringere lo scettro glorioso di Carlo V, dedichi tutto se stesso al felice risorgimento d'un popolo affratellato con noi di schiatta, di genio, di civiltà, di sventure e saldo come noi nel proposito di conciliare quindi innanzi la libertà e il principato, il progresso e l'ordine, le istituzioni popolari e l'autorità delle leggi. »

**Chiesi** desidererebbe avere dal Ministro della guerra qualche spiegazione sui regi decreti del 16 novembre, uno dei quali si riferisce alla soppressione dei comandi militari di provincia ed all'istituzione dei comandi di distretto, e l'altro alle modificazioni introdotte nell'arma dei bersaglieri. Dice che la soppressione dei comandi di provincia è fomite di malcontento, sebbene sia stata consigliata da buonissime ragioni. Fa poscia la storia dell'arma dei bersaglieri, tanto benemerita, e domanda perchè la si voglia parificare alla fanteria di linea, e perchè i due decreti di cui tenne parola, fossero promulgati prima della legge sul riordinamento dell'esercito, che il Ministro della guerra presentò in iniziativa al Senato nella seduta del 8 dicembre corrente.

**Ricotti-Magnani** (ministro della guerra) risponde che, se agli antichi comandi militari egli credette di dover sostituire i nuovi comandi di distretto si fu perchè mercè questi si possono istruire a dovere gli uomini di 2ª categoria, senza costringerli ad allontanarsi troppo dai loro paesi, istruzione necessarissima, e che costerà al bilancio dello Stato la spesa annua di due milioni. È vero che agli antichi 59 comandi militari vennero sostituiti per ora solamente 45 comandi di distretto, a ognuno dei quali va unito un deposito di leva ed un magazzino militare, ma è vero del pari che in progresso di tempo i comandi di distretto saranno 85 o 90, e che oltre ogni capoluogo di provincia vi saranno pure i capoluoghi di circondario che ne avranno uno.

Riguardo al nuovo ordinamento dei bersaglieri, l'oratore fa notare che l'arte della guerra fece molti progressi da pochi anni a questa parte, che la fanteria di linea e i bersaglieri hanno un identico armamento e lo stesso modo di manovrare, e che quando egli assunse il portafoglio del ministero della guerra avendo una predilezione pei bersaglieri, forse ingiusta, affinchè quell'arma non dovesse scomparire, studiò e si convinse essere necessario cambiarne l'indirizzo tattico. L'arma dei bersaglieri non è più un corpo speciale con armamento speciale, ma bensì un corpo di fanteria scelta, e per poterlo utilizzare efficacemente è indispensabile dargli un forte organico di tre o quattro battaglioni per reggimento.

Se v'hanno battaglioni di bersaglieri da prendersi a modello, ve ne sono pure di quelli la cui istruzione (per colpa forse dei loro comandanti) lascia a desiderare molto più che non la fanteria di linea, ed è un fatto inaudito e contrario alla disciplina quello avvenuto in alcuni di essi di protestare contro il nuovo organico.

Io non sarei stato alieno nel costituire i reggimenti di bersaglieri, di conservare i numeri dei battaglioni, ma vi dovetti rinunziare per non andare incontro a troppo forti spese di trasporto, perchè i battaglioni trovansi ora disseminati su tutta la superficie del regno.

**Chiesi** dichiarasi pago delle spiegazioni avute.

**Arrivabene** desidererebbe fosse almeno accresciuta la guarnigione di Mantova.

**Sagredo** parla nello stesso senso di Arrivabene.

Il Senato delibera che la nomina dei commissari si faccia per scrutinio di lista negli uffici.

**Pres.** annunzia che dieci senatori hanno chiesto per iscritto che il Senato tenga una seduta segreta per discutere sui locali che avrà nella futura capitale.

Dopo lunga discussione, a cui prendono parte i senatori Gadda (ministro dei lavori pubblici), Chiavarina, Farina, Scialoia e Menabrea, il Senato delibera di tenere seduta segreta giovedì (15), alle ore 3, per deliberare sui locali anzidetti.

**Pres.** estrae a sorte i nomi dei componenti la Commissione incaricata di presentare a S. M. il Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Membri della Commissione sono i senatori: Mamiani, Pandolfini, Desambrois, Lauzi, Della Verdura, Cipriani prof. e Pallavicini Ignazio.

Membri supplenti sono i senatori: Ginori-Lisci e Di Salmour.

La seduta è levata alle ore 6 1[2.

---

Ci scrivono:

*Firenze*, 13 *dicembre*.

Non bisogna esagerare il significato della deliberazione presa ieri dal Comitato, quella cioè di proporre alla Camera che il termine del trasporto della sede del Governo a Roma sia ridotto a tre mesi. Egli è evidente che l'intenzione dell'assemblea è stata quella di dimostrare la ferma sua volontà che il trasporto sia eseguito nel periodo di tempo più breve, compatibilmente colle necessità della pubblica amministrazione. Ora se la Commissione che deve riferire intorno al disegno di legge, dopo studiato il lavoro della Giunta tecnica creata a questo fine dal Governo, e dopo, se occorre, fatta una visita sopra luogo, venisse a persuadersi che tre mesi non bastano davvero ad allestire il palazzo del Parlamento e i locali necessari ai ministeri (parlo solo dei segretariati generali, e non delle direzioni generali) chi le vieterebbe di proporre, per esempio, quattro o cinque mesi di dilazione, e per dirla in breve, il tempo reputato strettamente indispensabile? E anche dopo che la Camera avesse votato il termine di *tre mesi*, chi impedirebbe al Governo di chiedere, nel terzo mese, una dilazione maggiore, quando, colle prove alla mano, dimostrasse d'avere fatto quanto era in lui per sollecitare il trasporto, ma che davvero i tre mesi sono stati chiariti dall'esperienza del tutto insufficienti?

Queste poche avvertenze mi pare dimostrino ad evidenza che non è a credersi che la capitale sia effettivamente a Roma fra tre mesi, solo perchè il Comitato ha deliberato di portarvela entro questo intervallo di tempo, nè è a credersi nemmeno che il voto del Comitato metta in pericolo le sorti della pubblica amministrazione, perchè qualora i tre mesi non bastassero, nessun Ministero si assumerebbe la responsabilità di mandare in rovina gli affari dello Stato per eseguire il trasporto in un termine troppo breve.

Il Comitato privato è entrato, nella sua adunanza d'oggi, nell'esame del progetto delle guarentigie da darsi al Papa e alla Chiesa.

La discussione generale è stata saltata a piè pari, e la discussione particolare è stata molto calma e tranquilla. I soli articoli che hanno dato luogo a qualche opposizione sono stati quelli che riguardano la proprietà dei musei del Vaticano e l'immunità dei palazzi pontificii da ogni giurisdizione dello Stato. Si è incaricata la Giunta di trovar modo di conciliare la proprietà dei musei che appartiene alla nazione col godimento che si vuol riservare al Papa del palazzo nel quale sono questi musei, e s'è pur dato il mandato alla Giunta di conciliare coll'inviolabilità dei palazzi pontificii il diritto dello Stato, il quale certo non può spingere l'applicazione di questa inviolabilità fino al punto di permettere che questi palazzi diventino il rifugio di malfattori comuni e di rei politici.

La lista che ha vinto nella elezione della Giunta del bilancio è quella stata proposta dalla maggioranza; ventiquattro su venticinque candidati da essa proposti, sono stati accettati dalla Camera. La sinistra conta tre o quattro de' suoi membri, e due soli il centro, il che vuol dire che la maggioranza ha stravinto, e che abbia stravinto lo prova la semplice lettura dei nomi che sono stati eletti, parecchi dei quali non si sa come nè perchè siano riusciti. Bisogna ricorrere all'influenza delle amicizie personali, al sentimento dell'intolleranza di partito, al desiderio in certe vanità di parer persona, per capire come siano entrati parecchi nomi nella Commissione della quale discorro.

---

La elezione del signor Torina a Caccamo e quella del duca Cesarò a Ragusa e ad Aragona furono annullate per mancanza dell'età voluta dalla legge. Sembra che i Siciliani volessero rinnovare troppo radicalmente la Camera, inviando alla stessa uomini di una generazione affatto novella.

---

Si crede che qualora la Camera nella discussione pubblica, come pare più che probabile, adotti il termine di tre mesi per il trasferimento della sede del Governo,

appena votate le leggi relative alla questione romana e provvedimenti necessari per la finanza, si prorogherà per riunirsi ai primi di aprile a Roma.

La deliberazione del Comitato per il trasferimento in tre mesi ha gettato lo scompiglio nel gabinetto, tanto più che una voce assai accreditata pretende che la proposta formulata dal generale Cerroti fosse stata anticipatamente, e forse all'insaputa degli on. Lanza e Raeli, accettata dall'on. Sella.

Tutti i giornali della destra gettano alte grida e lamenti per la deliberazione presa dal Comitato di trasportare la capitale a Roma per il 31 marzo.

Ciò non ostante siamo persuasi che questa deliberazione che fu accolta con grande plauso, non recherà quei gravi danni che si vogliono far credere, ed invece eviterà molti danni ed inconvenienti.

Si provveda con energia ed il tempo sarà più che bastevole.

Nei crocchi politici di Firenze, e specialmente nella sala dei Duecento, si parla molto della convenienza e quasi della necessità di fare entrare, durante il periodo del trasporto della capitale, nel Ministero qualche personaggio romano più pratico delle cose dell'eterna città.

Così non si ripeterebbe, dicono i maligni, lo scandalo verificatosi nell'importantissimo progetto relativo alle garanzie ed immunità da accordarsi al Sovrano Pontefice, in cui si parla di un palazzo di Santa Maria Maggiore, di cui nessun romano conosce l'esistenza.

A Firenze proseguono alacremente gli studi sul decentramento promossi dai senatori Ponza di San Martino e Jacini, col concorso di una eletta e numerosa schiera di senatori, deputati e di alti funzionari.

Lunedì sera fu costituita la presidenza della riunione nelle persone del conte di San Martino, presidente, degli on. Scialoja e Minghetti, vice-presidenti, e dei signor Tabarrini e Magliani, segretarii. Si nominarono poscia tre Sotto-Commissioni incaricate di riferire alla riunione generale.

La prima: quali rami dei pubblici servizi ora affidati ai diversi Ministeri, possano, senza danno della unità nazionale, essere attribuiti al Comune, alla Provincia, e ad altri corpi locali elettivi;

La seconda: quale debba essere la sfera d'efficienza di questi corpi, e in qual modo ne possa essere organizzata l'azione;

La terza: quali imposte abbiano ad essere loro attribuite, e come il diritto elettorale amministrativo possa essere più opportunamente coordinato col sistema tributario.

Il *Pungolo* di Napoli ha ricevuto da Roma il 12 corrente il seguente telegramma:

« La Marmora si recò ieri in Campidoglio per comunicare alla Giunta un dispaccio, che annunziava essere il Re deciso di venire a visitar Roma tra gli 8 e il 12 del venturo gennaio.

« Dichiarò poi essere desiderio di Sua Maestà che venissero erogate in opere di beneficenza le somme destinate per festeggiare il suo ingresso. »

Si conferma che colla fine dell'anno cesserà a Roma la Luogotenenza e vi saranno insediate le autorità regolari.

## DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

### CAMERA DEI DEPUTATI.
**Seduta del 14 dicembre.**

Il Comitato, dopo di avere annunziato la composizione della Giunta pel trasporto della capitale nelle persone degli onorevoli Carutti, Pianciani, Laporta, Guerzoni, Malenchini, Cerroti, Cavalletto, prosegue nella discussione della legge per le guarentigie da darsi al Pontefice.

Viene annullato, in seguito a proposta degli onorevoli Michelini, Cappone ed Accolla, l'art. 10 il quale disponeva l'immunità dei cardinali ed altri ecclesiastici per la parte da loro presa in qualunque atto ordinato dal Pontefice o dalle Sacre congregazioni e che concedeva la stessa immunità anche agli stranieri investiti di funzioni ecclesiastiche.

Riguardo all'art. 12, relativo alla facoltà fatta al Pontefice di stabilire poste e telegrafi particolari, si raccomanda alla Giunta di formularlo in modo da impedire qualunque abuso.

L'art. 13, concernente le immunità pei Legati del Pontefice e rappresentanti esteri presso la Santa Sede, Brunet, Cappone ed altri vorrebbero fosse soppresso, ma in seguito ad un emendamento dell'onorevole Mancini, lo si approva limitando tali disposizioni ai rappresentanti delle potenze estere.

L'art. 14, riflettente l'esenzione da ogni ingerenza governativa sull'esercizio e giurisdizione spirituale e disciplinale del Pontefice, suscita grave discussione.

Pecile, Cappone, Mancini, Righi opinano si debbano tralasciare tali disposizioni perchè contengono eccessive deroghe al diritto comune [non indispensabili all'indipendenza della potestà spirituale, oppure si debba farne una legge separata, raccomandando alla Giunta di conformarla meglio ai principii della suprema autorità della legge civile.

Lanza espone la ragione per cui il Comitato non deve limitare le promesse di libertà alla Chiesa e non venir meno alle larghezze promesse all'Europa cattolica che fecero agevole la soluzione della questione romana.

*Seduta pubblica.*

**Martinelli** dà la sua rinunzia.

**Sella** opta per Cossato, **Bucchia** per Udine, **Ferrari** per Gavirate.

**Sella** presenta il progetto per l'unificazione del debito pontificio.

Convalidansi parecchie elezioni. Sono annullate quelle di Oderzo, Piove, Aragona, Ragusa. Per quella di Mercato San Severino decidesi che debba aver luogo il ballottaggio.

Domani non vi sarà seduta pubblica.

# CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera giunse da Milano il Re Amedeo di Spagna.

La *Gazzetta Ufficiale* di Roma pubblica una lettera che il sig. Gladstone ha scritto al signor Dease, uno dei rappresentanti della Queen's County, riguardante l'attitudine del Governo inglese nella questione del potere temporale del Papa.

Il signor Dease aveva in una sua lettera domandato al ministro inglese a nome degli abitanti di Stradbally, che il Governo esercitasse un intervento diplomatico il quale potesse assicurare al Papa la continuazione di una sovranità temporale: il ministro risponde che, durante i varii cambiamenti che segnalarono il regno del Papa attuale, il Governo di S. M. non è mai intervenuto, nè ha intenzione adesso d'intervenire in ciò che riguarda il governo civile di Roma o del paese circostante.

Soggiunse poi che circa ad un conveniente mantenimento della dignità del Papa e alla sua libertà ed indipendenza personale nell'esercizio delle sue funzioni spirituali, è questo argomento di cui può legittimamente occuparsi, lo farà volontieri, ed ha già provato in proposito grande soddisfazione nelle esplicite dichiarazioni del Governo italiano a tale riguardo.

Leggiamo nel *Romano*:

« Da persona che ieri mattina fu ricevuta in udienza privata da Sua Santità sappiamo come egli abbia riprovato altamente lo zelo de' suoi fedeli nel giorno dell'8 dicembre. Sua Santità gode perfetta salute. Era accompagnata nella sua passeggiata nei giardini Vaticani dal gen. Kanzler in abito borghese, dai cardinali Patrizi, Bilio, Berardi, e da molti monsignori. Alcuni ufficiali dell'ex-esercito pontificio in uniforme, e poche Guardie Nobili servivano di scorta al Pontefice. »

E il *Tempo* di Roma così scrive:

« Questa notte il telegrafo del Vaticano è stato in continuo movimento.

« La risoluzione presa dalla maggioranza dei consiglieri del Papa perchè egli abbandonasse questa residenza sembra che possa essere modificata da alcune risposte giunte nella notte dall'estero.

« Possiamo garantire l'esattezza di tali notizie, tanto più che nel Vaticano stesso non se ne fa mistero. »

### COSE DI FRANCIA.

Sono scarse le notizie che oggi riceviamo dal teatro della guerra e nessun fatto notevole è venuto a farci conoscere quale dei due belligeranti abbia migliorato la sua posizione.

Però un dispaccio di Bordeaux dice che non si hanno più notizie di Blois, solo sapersi che in quella città vi era Gambetta che aveva dichiarato volerla difendere. Questo dispaccio farebbe pensare che un grande combattimento sia colà avvenuto con la peggio dei Francesi.

D'altra parte manca pure un qualunque dispaccio prussiano su tale fatto.

Quello che è certo si è che i Tedeschi devono ormai rendere giustizia alle giovani coorti francesi.

Il re di Prussia con dispaccio di Versailles, 12, ci dice che si è combattuto quattro giorni di seguito presso Beaugency, e soggiunge « che i combattimenti furono sempre vittoriosi ma non si è potuto guadagnare molto terreno per la superiorità delle forze nemiche. » Ora come mai il nemico è superiore se presso Beaugency non vi è che parte dell'esercito della Loira?

Come mai parte di questo esercito che si è dichiarato disfatto ad Orléans, può resistere alle truppe riunite del duca di Mecklemburgo e Federico Carlo? È vero che altri dispacci aggiungono che il nemico si è *probabilmente* ritirato su Blois e Orléans; *probabilmente* vuol dire che i Tedeschi, che si vantano vincitori, non curarono inquietarlo nella sua ritirata.

Questo esame di dispacci basta più che ogni elogio a constatare il valore dei Francesi. Il telegrafo ci aveva detto che alcuni corpi francesi erano comparsi presso La Fère. Sono queste truppe che il 9 sorpresero presso Ham parte del corpo delle ferrovie prussiane e lo fecero prigioniero insieme a 50 soldati di guardia.

A Rouen si è il Corpo municipale che non volle si organizzasse la difesa. Gli operai sdegnati fecero fuoco contro i consiglieri municipali e parecchi ne rimasero feriti.

I militari sgombrarono sull'Havre ove pare la resistenza sarà seria, ed entrarono in Rouen 25,000 Tedeschi che imposero le seguenti condizioni:

1. Indennità di 17 milioni, dei quali 7 pagabili immediatamente e 10 regolabili in rate prossime.
2. Consegna di tutte le armi e munizioni; disarmo della guardia nazionale.
3. Tutti i cittadini dai 20 ai 40 anni, essendo mobilizzati, sono prigionieri di guerra e potranno essere internati in Prussia quando il generale prussiano lo crederà necessario.
4. Rispetto delle proprietà private.
5. Le truppe prussiane saranno alloggiate nelle caserme e, occorrendo, presso gli abitanti, i viveri requisiti dall'armata prussiana dovranno essere forniti a conto dei 10 milioni d'indennità che restano a versarsi.

*P. S.* Un telegramma ci annunzia che Blois è in mano dei Tedeschi; pare che i Francesi l'abbiano sgombrato senza essere inquietati.

### CRONACA NERA

Ieri sera verso le 11 1/4 si manifestò un incendio nel negozio e laboratorio di macchine da cucire del sig. Mestrallet, in via Stampatori, n. 4.

Alcuni individui che colà si trovavano di passaggio, essendosene accorti, ne davano immediato avviso al vicino corpo dei pompieri, i quali accorsi in tempo riuscirono ad impedire i progressi del fuoco.

Però è da notare che c'è del criminoso in questo fatto, poichè nell'aprire la bottega si rinvenne la cassa forte scassinata da un lato, e si suppone che i ladri, per togliersi la responsabilità del progettato furto, abbiano messo il fuoco alle suppellettili. Ma da che parte penetrarono? Qui c'è l'enigma! Si crede che alcuni individui abbiano trovato il mezzo di farsi chiudere dentro al negozio nelle prime ore della sera. Non v'è dubbio che la luce sarà fatta.

— Ieri gli arrestati furono 22, comprese 14 donne. Misericordia!

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

*Carlsruhe, 13 dicembre.*

Apertura della Dieta. — Il discorso del Trono fa cenno del progetto della nuova costituzione, nonchè di quello con cui domandasi i mezzi per continuare la guerra; esprime la speranza che le casse dello Stato non saranno aggravate di più che per l'innanzi, se si riesce ad ottenere la pace a forza di combattere e a condizioni favorevoli in un avvenire non lontano.

*Pesth, 13 dicembre.*

Delegazione ungherese. — Il generale Benedeck, rispondendo a nome del ministro della guerra ad un'interpellanza, dice che l'armata conta attualmente 864,849 uomini di truppa regolari e 187,527 di landwher. Il numero dei cannoni aumentò dopo il 1867 di 378 e sono necessari ulteriori acquisti. L'armata ha 899,279 fucili a retrocarica; la landwher austriaca ha 57,227 fucili del sistema Verndl e la landwher ungherese 80,000.

È necessario l'acquisto di altri 150,000. Tutti i rami dell'amministrazione militare sono grandemente migliorati. Il Ministro propone l'elezione di una Commissione di sei membri per fare una inchiesta sullo stato dell'armata.

*Bordeaux, 13 dicembre.*

Thiers resta a Bordeaux.

I prussiani occupano Chambord. Assicurasi che fu occupata pure Vierzon, ma i francesi in seguito la ripresero. Corre qui la voce che i prussiani abbiano occupato Blois. Secondo notizie da Tours di domenica i prussiani arrivarono il giorno precedente dinanzi a Blois sulla riva sinistra, essendo rotto il ponte sulla Loira.

I Prussiani intimarono alla città di arrendersi e di ristabilire il ponte sotto minaccia di bombardamento. Gambetta che trovavasi nella città fece rispondere con un rifiuto formale. Assicurasi che le truppe concentrate a Blois erano in grado di respingere l'attacco. Non hassi da Blois alcuna notizia di data ulteriore.

*Alençon, 12 dicembre.*

La cavalleria prussiana, accantonata a Verneuil, abbandonò la città. I Prussiani sgombrarono pure Dreux recandosi verso Versailles e Chartres; essi occupano Conches.

15 ulani entrarono il 12 dicembre a St-Jean de Losnes. Un distaccamento di fanteria prussiana fermossi fuori della città.

*Costantinopoli, 14 dicembre.*

Assicurasi che il Governo ha deciso di domandare alla Conferenza l'abolizione delle Capitolazioni. La Russia sarebbe disposta di accordarvi delle modificazioni.

*Berlino, 14 dicembre.*

Apertura della Dieta. — Il discorso del Trono annunzia la presentazione del bilancio 1871. Dice che si continuerà la legislazione delle riforme interne dopo terminata la guerra.

Blois fu occupata ieri dai tedeschi. A Phalsburgo vennero fatti prigionieri 52 ufficiali, 1822 soldati e presi 65 cannoni.

*Monaco, 14 dicembre.*

*Camera dei deputati.* — Il Ministro degli esteri presenta il trattato colla Confederazione tedesca.

Il Ministro della guerra domanda 41 milioni per le spese militari sino alla fine di marzo.

*Zurigo, 14 dicembre.*

Un dispaccio ufficiale annunzia che i Prussiani hanno occupato Contres e Montrichard.

Il *Moniteur* dice che rinforzi vengono dall'Est e dall'Ovest e che mandansi generali francesi onde rendere inespugnabili alcuni punti importanti.

I rinforzi sono divisi fra le due armate della Loira. Frequenti combattimenti hanno luogo tra i diversi corpi d'armata che trovansi in presenza sulla lunga linea da Mans fino a di là di Vierzon.

*Berlino, 14 dicembre.*

La *Corrispondenza provinciale* dice, circa il bombardamento di Parigi, che non è incominciato. Non si possono dare spiegazioni riguardo a fatti od intenzioni senza compromettere il piano di guerra.

Devesi aver fiducia circa Parigi che nulla si dimenticherà quando giungerà il momento: ciò è necessario per assicurare completamente il successo della guerra per il presente e l'avvenire. Intorno al Lussemburgo, la *Corrispondenza* conferma che il Governo federale riservasi piena libertà d'azione.

OTTINO GIUSEPPE gerente

# Notizie Commerciali

*Rio Janeiro, 23 novembre.* — Spedizioni di caffè, per il Canale 6000 sacchi; pel Mediterraneo 108,000, deposito 160,000; good first 5,700 r.

Cambio su Londra 24 *d.*

### MERCATO DI CHIERI.
*( Nostra corrispondenza )*

18 *dicembre.* — Mercato animato specialmente sul bestiame. Il frumento si mantiene stazionario.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

| | | |
|---|---|---|
| Frumento | per ettolitro | L. 28 |
| Meliga | | » 18 12 |
| 210 quint. Legna forte | da L. 0 84 a 0 87 | |
| 420 » Fieno | da » 1 — a 1 10 | |
| 115 » Paglia | da » 0 95 a 1 — | |
| miriagramma. | | |
| [illegible] Buoi | lire 5 25 a 7 — | il miria. |
| 180 Vitelli | » 5 50 a 7 — | id. |

Vino da lire 12 a 16 il mezzo ettolitro.

### MERCATO DI CUNEO.
*( Nostra corrispondenza )*

18 *dicembre.* — Il nostro mercato continuò a presentare una certa animazione circa le diverse contrattazioni della meliga, ma il frumento e le altre derrate andarono a rilento relativamente al mercato scorso. Continuò pure l'aumento generale, specialmente della meliga, ed il frumento venne negoziato a certi prezzi che possono far credere ad un nuovo aumento pel mercato venturo.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 2200 doppi decal. | Frumento | L. 23 90 | l'ettol. | |
| 1700 | » | Barbariato | » 12 75 | id. |
| 4800 | » | Meliga | » 11 75 | id. |
| 900 | » | Formentone | » 7 60 | id. |
| 900 | » | Riso | » 31 — | id. |
| 600 mir. | Pomi di terra | L. 0 70 | il mir. | |
| 500 mir. | Castagne fresche | L. 0 80 | id. | |
| 1200 | » Id. secche | » 1 95 | id. | |
| 450 | » Canapa | » 7 60 | id. | |

**Borsa di Genova** — 14 dicembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 58 50 a 58 55.

Per fine mese si negoziò da 58 50 a 58 75.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 77 50.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2350 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 450.

Le azioni Regia Tabacchi a 698.

Francia breve lett. 106, den. 105 50.

Londra a vista lettera 26 58, den. 26 52.

Marenghi da 21 14 a 21 12.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

**Borsa di Milano** — 14 dicembre 1870.

*Ore 2 pom.* — La Rendita presenta qualche miglioramento in confronto dei minimi praticati ieri.

Oro e cambi sempre più sostenuti.

*Ore 4 pom.* — La Rendita chiusa intorno a 57 75.

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 12.

**Camera di Commercio ed Arti**
*( Bollettino Ufficiale )*

**BORSA DI TORINO.**

15 dicembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 58 75 80 80 65 (58 72 1/2) 58 95 90 85 (58 90) 58 70 nominativa.

Corso legale 58 75.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 78.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2350.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 172 75 172 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 344 50 344 50 346.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 13 a 21 09.

### CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 15 dicembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 05 sulla borsa precedente.

Decisamente l'Europa puossi paragonare ad una gran pentola in cui bollono ogni sorta di legumi indigesti gli uni più degli altri.

Al gran miscuglio viene ad aggiungersene un ultimo non meno indigesto degli altri. Qual è l'intenzione della Porta di abolire le *capitolazioni*, locchè vorrebbe dire ritorno all'impero del Corano a detrimento delle popolazioni cristiane!...

Queste notizie hanno influito sulle Borse di Berlino, Londra, Vienna e Trieste che osserviamo in reazione: non hanno prodotto ribasso nè a Lione, nè a Marsiglia per la ragione che siccome i medici cercano i malati, così i francesi godono di vedere imbrogliarsi la matassa nella speranza di possibili alleanze o di utili [illegible] che favorisca la loro causa, [illegible] stanno difendendosi [illegible].

E fin qui non basta [illegible].

Alla nostra Borsa odierna le [illegible] che di Rendita non furono più così numerose, dominando un'incertezza assai marcata.

Il prezzo si raggirò da 58 85 a 58 75.

Negli altri valori i prezzi furono i seguenti:

Prestito nazionale 78 25 a 78.
Banca nazionale 2355 a 2340.
Banco Sconto 173 25 a 173.
Meridionali 330 a 332.
Tabacchi 710 a 705.
Obbl. Ecclesiastiche 78 a 77 75.
Obb. Cavour 345 a 344.
Obbl. Meridionali 171 a 170 50.
Buoni Meridionali 442 a 440.
Obb. S. Paolo 406 a 405.
Oro 21 11 a 21 13.

*Borsa di Firenze del 14 dicembre 1870.*

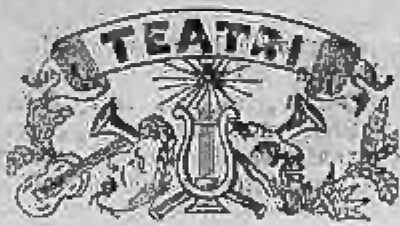
| | | |
|---|---|---|
| Rendita lettera cont. e fine | | 58 65 e 58 55 |
| Oro, lettera | | 21 15 e 21 13 |
| Londra, lettera | | 26 45 a 26 40 |
| Francia, lettera | | — — |
| Prestito Nazionale | | 78 — e 77 50 |
| Obbligaz. tabacchi | nom. | 472 — |
| Azioni Tabacchi cont. e fine | | 705 e 705 50 |
| Banca Nazionale nom. | | 2383 — |
| Az. della Società ferr. Merid. | | 330 — e 329 |
| Obbligazioni » » | » nomin. | 171 — |
| Buoni » | » cont. e fine | 442, 440 |
| Obbligazioni Ecclesiastiche | | 77 90 e 77 80 |

| | |
|---|---|
| | *Berlino, 13.* |
| Austriache | 206 1/4 |
| Lombarde | 88 1/2 |
| Mobiliare | 134 1/4 |
| Rendita Italiana | 54 — |
| | *Londra, 13.* |
| Consolidato Inglese | 91 3/4 |
| Rendita Italiana | 55 9/16 |
| Lombarde | 14 14 1/2 |
| Tabacchi | 83 1/4 |
| Turco 1869 | 44 — |
| | *Vienna, 14.* |
| Mobiliare | 247 25 |
| Lombarde | 179 80 |
| Austriache | 378 — |
| Banca Nazionale | 732 — |
| Napoleoni d'oro | 9 93 |
| Cambio su Londra | 123 65 |
| Rendita Austriaca | 65 15 |

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
*Direzione Generale delle acque e strade.*

Firenze, il dì 19 dicembre corr., alle ore 12 meridiane, in una sala del Ministero e contemporaneamente presso la Prefettura di Padova: appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di una chiusa stabile a stramazzo e conca di navigazione sul fiume Brenta di Limena in provincia di Padova, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta, di lire 418,100.

*Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia.* — A partire dal primo gennaio prossimo la Società pagherà in lire 3 75 per caduna azione l'interesse semestrale sui decimi versati, che maturerà collo spirare del corrente mese.




**Scribe** (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta:
*Triolet.* — *La grammaire.*
(Lettera **A** grande).

**Gerbino** (ore 7 1|2)—La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta:
*Marinella.*

**Alfieri** (ore 7 1|2) — La drammatica compagnia diretta da Tommaso Salvini rappresenta:
*Il cieco misterioso.*

**Rossini** (ore 7 1|2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
*La festa an montagna.*

**D'Angennes** (ore 7 1|2) La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
*L'educassion a fa 'l carater.*

**S. Martiniano** (ore 7 1|2) — Si rappresenta colle marionette: *Un grandioso spettacolo.*
Tutte le Domeniche recita di giorno, alle ore 3.

**Gran Salone** (con pavimento in noce) da affittare *per feste da ballo*, per tutta la notte e serali, mente, con gaz, piano-forte, ed arredi relativi, e diverse camere.

Recapito in via Piana, num. 7, piano terreno.

4901 **DA VENDERE**

**due porzioni di casa in Torino**, una con botteghe e due piani superiori, via S. Teresa; altra di sei membri al 4° piano in Via Nuova.

Recapito al cav. Bonacossa regio notaio, via S. Agostino, N. 1.

**Pel 1° aprile 1871**

*Via del Soccorso*, 26.

**Alloggio** al 1° piano, composto di N. 15 membri, esposto al mezzodì verso il giardino.

Per le informazioni dirigersi ivi al portinaio. 4900

4889 **Palazzina**

da **vendere**, di recente e signorile costruzione, con piccolo giardino, via Bertholet, num. 26, ed angolo piazza Madama Cristina.

Per le informazioni dirigersi ivi, e dal procuratore capo Federico Belli, via Porta Palatina, N. 1, piano 2°.

**STRENNE E CAPO D'ANNO**

Grandioso assortimento di liquori soprafini, **Vermouth e vini di lusso.** Estratto di **Pouneh** preparato per balli e serate. Liquori da lire 1 50 a lire 2, Vermouth da cent. 95 a L. 1 15 il litro, da **F. GENTA, via S. Domenico, N. 9.** 4814

**DA RIMETTERE**

in un grosso Borgo della Provincia **di Novara**

**Avviatissimo negozio da orefice** con fabbrica annessa, in bellissima posizione.

Recapito al sig. **Gio. Franchino, orefice**, via Palazzo di Città, N. 8 e 10. Torino. 4792

**Da rimettere**

Il negozio di trattoria sotto il nome delle Indie caduto nel fallimento di Margherita Surra.

Per le condizioni dirigersi al procuratore capo Giuseppe Cerrusco, via S. Maurizio, N. 9, piano 3, ed al procuratore capo Prato via S. Francesco d'Assisi, N. 18, ed al signor Carlo Surra, albergo della Noce.
4789

SOCIETÀ ANONIMA
**DEI MOLINI DI TORINO**

Gli azionisti sono convocati per l'adunanza generale ordinaria che avrà luogo **venerdì 16 corr.**, alle ore 2 precise pom., nel solito locale dei Molini di Dora.

Dai Molini di Dora, addì 12 dicembre 1870.
4861 *L'AMMINISTRAZIONE.*

**DA AFFITTARE**
**al primo gennaio 1871**

**Alloggio** comodissimo ed elegante a modico prezzo di 10 camere al 2° piano. — Via Monte di Pietà, N. 6, e via S. Maurizio, N. 9. 4616

**ACQUA RIPARATRICE FRUCHET**

... rinomanza di questa composizione è a tutti nota. La semplice applicazione dà ai capelli bianchi, rossi o scoloriti, un colore fresco e naturale, li rende morbidi e brillanti, fortifica le radici, leva le pellicole, ne impedisce lo sbianchimento e ne arresta la caduta. — Prezzo L. 3 50.
Deposito presso la signora vedova **CLARA APPINO**
via Barbaroux, 16, Torino.

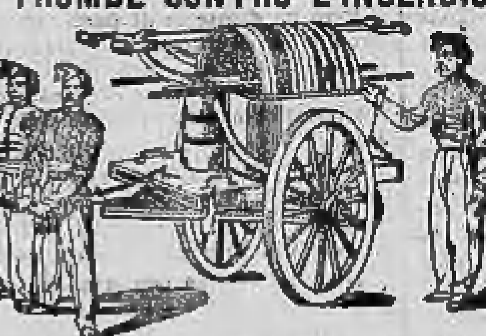
**PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA**

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate*, le *costipazioni*, il *grippe*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite*, l'*etisia*, e tutte le irritazioni del petto.

**Nota.** Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti officiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazione ed esigere la signatura **BERTHÉ.**

Deposito a *Parigi*, Casa BERTHÉ, 24, rue des Ecoles — A *Milano*, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 10 — *Torino*, farmacia TARICCO — *Genova*, MAJON e BRUZZA — *Palermo*, ARTIBALI — *Sassari*, SOLINAS — *Napoli*, ANGERA dott. EMILIO — *Firenze*, PIERI — *Bologna*, BONAVIA e nelle principali Farmacie del Regno. 22

**TROMBE CONTRO L'INCENDIO**



Torino, via Cavour, 9. CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI
COMUNI
**Alessandria - Ancona - Aymaville - Bardonnèche - Borgolavezzaro - Caraglio - Caresana - Carignano - Castelletto - Cavallermaggiore - Cesana - Châtillon - Codroipo - Coggiola** (Stabilimento privato) - **Cogne - Grottamare** (Stabil.° pr.) - **La Loggia - Lovere** (Stabil.° pr.)

ACQUISITORI
COMUNI
**Livorno** (Toscana) - **Lucca - Modana** (Traforo) - **Moretta - Novara** (Stabil. priv.) - **Nizza-Monferrato - Orbassano - Pancalieri - Saluzzo - Sant'Albano - San Vito - Sauze di Cesana - Sciacca - Siena - Solomiac - Stresa - Tenda - Trinità - Villafranca** (Piemonte) - **Venezia** (Stabilimenti pr.) 63

**SCADENZA DI FATALI**

Il 22 corrente dicembre scade il termine per l'aumento del sesto al prezzo di L. 22,400, per cui venne dal tribunale di Pinerolo deliberata una campagna situata a 10 minuti dalla stazione di Riva, detta Casablanca, composta di grandiosa casa civile di tre piani, e nove membri plaffonati, tappezzati e dipinti, oltre un gran rustico e bigattiera, due giardini e prati coll'acqua, campi ed alteni di giornate 18 circa in totale, nella subasta promossa dal notaio E. Speroni contro Maria Marchand-Maillot. 4844

**BIGLIARDO** da vendere a modico prezzo. Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

**Da rimettere** un'antica bottega da **Serragliere**, via Borgo Dora, N. 27.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 1° dicembre corrente venne risolta la Società in nome collettivo sotto la ditta Guglielmini e compagnia già contratta tra il signor Ottavio Remondini ed il signor Giovanni Remondini per l'esercizio di vendita all'ingrosso di droghe, prodotti chimici, erboristerie e spiriti e fabbrica di liquori, vermouth e generi relativi.

La liquidazione della sciolta Società verrà fatta dalla nuova Società Guglielmini e compagnia costituitasi lo stesso giorno tra il signor Guglielmini Giovanni ed il signor Angelo Delponte.

Torino, 10 dicembre 1870.
4053 G. Cerrusco p. c.

4758 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino delli 7 gennaio 1871, ore 10 antimeridiane, avrà luogo il nuovo incanto di un alteno e campo, regione Fraschetto, posto in territorio di S. Benigno Canavese, di misura are 160, cent. 20.

Questo stabile si espone in vendita al prezzo ribassato di L. 1500 sull'instanza delli signori Giuseppe Bernardi ed Enrietti Giuseppe di S. Benigno Canavese, ed in odio dell'eredità del notaio Giuseppe Rossi e della di costui moglie Amalia Patrito di Pont, questa tanto in proprio che qual madre e legale amministratrice dei di lei figli Ifigenia, Maria, Luigia, Giulio, Celso ed Amatilde fratelli e sorelle Rossi.

Torino, 4 dicembre 1870.
Govone sost. Lasagna.

4874 NEL FALLIMENTO
*della ragione di negozio, già corrente in Cuneo, sotto la firma Gervasio Combrisson.*

Si avvisano i creditori di comparire legalmente avanti il sig. giudice delegato Francesco Chianea, alle ore 12 meridiane del giorno 16 gennaio p. v., nella sala dei congressi di questo tribunale pel rendimento del conto definitivo dei sindaci di detto fallimento.

Cuneo, 11 dicembre 1870.
Not. Falcioni vice-canc.

4733 INCANTO DI STABILI
(2ª Pubbl.)

Con ordinanza del signor cavaliere presidente del tribunale civile di Domodossola delli 26 corrente, stante l'aumento del sesto, venne fissato nuovo incanto pella vendita d'una corpo di casa sito nell'abitato di Craveggia tra Maria Catterina Ciolina, vedova Dell'Angelo, Degara Marco, Bianchini Maria di lui moglie, Pietro e Catterina Degara figli, e Ciolina Giovanni fu Alberto, tutti da Craveggia, da seguire avanti il signor giudice delegato avvocato Francesco Rostagno nelli 4 gennaio 1871, alle ore dieci di mattina, in una sala del lodato tribunale, sul prezzo di L. 3448, ed alle condizioni di cui nel relativo bando 26 cadente mese.

Domodossola, 30 novembre 1870.
Caus. Calpini p. c.

**MUNICIPIO DI VENARIA REALE**
**DAZIO DI CONSUMO.**

Si previene il pubblico che alle ore 2 pomeridiane del giorno 16 del volgente mese, nella sala consulare, ed avanti il sottoscritto si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per l'appalto del Dazio-Consumo Governativo e Comunale, pel quinquennio 1871-75.

Le condizioni dell'appalto e la tariffa sono visibili nella Segreteria in tutte le ore d'ufficio.

Venaria Reale, 7 dicembre 1870.
4798 Il sindaco **L. CROVERIS.**

**MONDOVI' AVVISO ai Viaggiatori** 4872

Essendosi sparsa, per interesse di sleale concorrenza, la voce che l'antichissimo **Albergo del Vascello d'Oro in Mondovì** abbia cessato di esistere, la esercente dichiara falsa la notizia, anzi assicura essersi il suo Albergo recentemente ed intieramente rimodernato e provveduto in modo da poter offrire maggiori comodità e miglior trattamento, a prezzi ridotti. **Giuseppina Masante.**

**NEGOZIO DI CANCELLERIA**
**Lacroix L. success. Festa**

Novità d'**Emblèmes, Ricordi, Augurii, Carte da giuoco inglesi e francesi e di Germania**, articoli di cancelleria di lusso, inchiostro copiativo, registri copialettere, assortimento penne, e sono in liquidazione una quantità d'oggetti di fantasia e di religione a prezzi ridotti a motivo soltanto del prossimo trasloco del negozio. 4752

**Comune di Lenta (Mandamento di Gattinara)**
**Popolazione N. 917 anime.**

**AVVISO.**

È vacante in questo Comune la condotta Medico-Chirurgica per la generalità degli abitanti, mediante l'annuo stipendio di L. **1500** oltre a sei spazza legna di rovere.

Chiunque perciò intenda aspirarvi deve far pervenire franca di posta al Sindaco sottoscritto non più tardi del 31 stante mese la sua domanda in carta da bollo, corredata dei relativi titoli.

Lenta, 12 dicembre 1870.
4854 **IL SINDACO.**

**Pel nuovo anno 1871**
**REGISTRO GIORNALIERO**
AD USO SPECIALE
**dei Capi Mastri, Impresari, Agenti di campagna, ecc.**
Vendibile presso **G. CUMINO**, al padiglione in piazza Carignano.

**ACQUA CONCENTRATA** 761
Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso; previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**
Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16.

**PANATTERIA VIENNESE**
Negozio principale, Corso del Re, N. 17.
**SUCCURSALI**
*Doragrossa, rimpetto al num. 6* — *In via Nuova rimpetto al num. 13.*

Si previene che col giorno 16 corr. s'intraprenderà la fabbricazione del **Pane** (*sistema americano*) **con estratto di Carne**, privilegiato, molto nutriente, igienico ed economico, al prezzo di cent. 50 al Chilog.

**Pasticcierie e Pane di lusso,** uso Germania.

**Panettoni** freschi di Milano a L. 2 25 il Chilog.

**Paste di Napoli** di 1ª qualità a cent. 85 il Chilog. 4862

**ESTRATTO D'ORZO TALLITO** del dottore Linck, raccomandato specialmente per guarire le malattie di petto, bronchiti, catarri cronici ed enfisematici. Rimpiazza perfettamente l'olio di fegato di Merluzzo; L. 2 50 il flacone.

**Sostanza alimentare Liebig** per preparare la pappa ai bambini lattanti. Sostituisce perfettamente il latte materno, ed è il **doppio più nutriente;** L. 3 il flacone.

**Estratto di Carne Liebig** della compagnia Liebig di Londra.

**Estratto di Carne della Plata** della casa Benites e Comp. di Buenos-Ayres.

**Vino Mayer** per guarire le debolezze di stomaco e facilitare la digestione.

**Limonata magnesiaca, estemporanea,** preparata col citrato di magnesia.

Presso la **drogheria GARIO,** via Doragrossa, accanto ai Ss. Martiri. 4859

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

NON PLUS ULTRA

**DIAMANTI** (IMITATI)

NON RICONOSCIBILI DAL VERO

Progresso — Economia

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate o generi per Teatro. Infinità di articoli per strenna e regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO del **Rasoi di J. Alexandre di Birmingham**, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta.

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

**NUOVO SISTEMA DI CAMINI E CALORIFERI**

Col risparmio del 40 % sul combustibile

**MASSAZZA CARLO E Comp.**

**CAPO-MASTRO e fumista meccanico** PREMIATO E PRIVILEGIATO

**FABBRICANTE**
DI CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI
*Angolo delle vie d'Angennes e Santa Pelagia, numero 7, Torino.* 4534

**DIREZIONE D'ARTIGLIERIA**
**DELLA FABBRICA D'ARMI DI TORINO**

**AVVISO D'ASTA**

**Stante la deserzione del primo incanto**

Si notifica al pubblico che nel giorno 21 dicembre corrente alle ore 1 pomeridiana si procederà in Torino, nell'Ufficio ed avanti il Direttore d'Artiglieria della Fabbrica d'Armi di Torino, nuovamente all'appalto seguente:

**Lotto unico.**

**Aste da casse di fucili N. 20000 a L. 1 70, L. 34,000.**

La consegna si farà nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni ***centoventi.***

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 6 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 3400 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 12 meridiane all'una pomeridiana del giorno 21 dicembre corrente.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni Territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

A termini dell'art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Dato in Torino, addì 12 dicembre 1870.
PER DETTA DIREZIONE
4870 Il Segretario **Almasso Giuseppe.**

**Città di Torino**

**AVVISO DI SECONDO INCANTO.**

L'incanto che era fissato al 10 dicembre 1870 per l'affittamento triennale a cominciare dal 1° del p. v. gennaio, a totale rischio e fortuna dei deliberatari, dei diritti di piazza sui vari mercati di questa città indicati in apposite tabelle unite al relativo capitolato, formanti ognuna un lotto separato, e dell'esercizio con privativa del peso pubblico sopra alcuni dei medesimi indicati eslandio in dette tabelle, essendo rimasto deserto per la parte relativa ai lotti 1, 2, 4, 6, 7, e 8,

**si notifica**

Che sabato 17 del detto mese di dicembre, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo e nella sala destinata alle adunanze della Giunta municipale, con assistenza del Sindaco o dell'Assessore delegato, e coll'opera del Segretario sottoscritto, si procederà ad un nuovo esperimento d'asta collo stesso metodo dei partiti segreti per i premenzionati sei lotti, e se ne farà il deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte per trattarsi di secondo incanto, a favore di coloro, che, ammessi come infra a far partito, avranno fatto maggior aumento al prezzo annuo complessivo assegnato ad ogni lotto, cioè:

| | | |
|---|---|---|
| Lotto 1° | Mercato degli erbaggi e peso pubblico | L. 15,000 |
| » 2° | Mercato del combustibili e foraggi, e peso pubblico pel carbone a sacchi | » 5,000 |
| » 4° | Trabacca di mercato a levante-notte di Piazza Emanuele Filiberto e quadrati adiacenti | » 2,000 |
| » 6° | Tettoia a ponente della Piazza anzidetta colle annessevi botteghe e cantine, e quadrati circostanti | » 12,000 |
| » 7° | Tettoia di via Montebello colle cantine | » 2,500 |
| » 8° | Tettoia di Piazza Bodoni colle cantine e coi quadrati lungo la ripa del giardino pubblico dei Ripari | » 4,000 |

Gli aspiranti all'appalto dovranno, prima delle ore 4 pomeridiane del giorno precedente a quello fissato per l'incanto, far constare all'uffizio di polizia municipale, mediante presentazione di apposita ricevuta, di aver depositato per cautela dell'asta nella civica tesoreria una somma ragguagliata al decimo dell'ammontare d'ogni lotto a cui intendono far partito, in danaro od in fondi pubblici dello Stato o della Città al portatore ed al valore in corso, e dovranno eslandio presentare allo stesso uffizio il certificato negativo di penalità rilasciato in data recente dal tribunale del luogo di loro nascita.

I suddetti documenti saranno quindi rimessi al Sindaco od al suo delegato, il quale giudicherà quali fra i depositanti debbansi ammettere a far partito, e ne farà affiggere la nota nell'anticamera mezz'ora prima di quella indetta per l'incanto.

I capitolati delle condizioni alla cui osservanza è subordinato le appalto, sono depositati nella civica Segreteria, presso il detto uffizio di polizia, ove si potrà averne visione tutti i giorni nelle ore di ufficio. 4846

Tip. C. Favale e Comp.